LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO PER IL CAMMINO SINODALE

CELEBRAZIONE DI CONSEGNA
Bessica di Loria, 21 marzo 2018

Vi confesso di vivere questo momento **con gioia e con trepidazione**. La gioia per potervi consegnare qualcosa che viene dal nostro Pastore, ma che in realtà viene da un'esperienza di Chiesa: per oltre un anno la Chiesa che è in Treviso si è messa in un Cammino Sinodale, voluto dal suo Vescovo per raccogliere l'invito deciso di papa Francesco (ascoltato anche stasera nella pagina dell'*Evangelii Gaudium*) ad accogliere la "***chiamata alla conversione missionaria***". Il Papa aggiunge che ogni Chiesa particolare deve "*entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma*".

Alla gioia si unisce la trepidazione per il compito che mi è affidato. Non sono solo un 'postino', un 'messo', ma un inviato per consegnare le indicazioni di un cammino da proseguire. Avverto così la responsabilità di trasmettervi, insieme ad un testo, le ragioni che lo rendono prezioso, e perciò da accogliere per quello che rappresenta. Per questo motivo giudico quanto mai opportuna la scelta di vivere questo momento nella preghiera e nell'ascolto della Parola del Signore.

Le parole di Gesù ascoltate nel Vangelo di Giovanni descrivono il nostro essere Chiesa. Ci ricordano chi siamo. Siamo coloro che hanno creduto in Gesù perché qualcuno ce l'ha annunciato e testimoniato. Siamo discepoli che non cessano di esserlo, dentro alle sfide che ci vengono dal tempo in cui viviamo: proprio ciò che era raccolto nel titolo del nostro Cammino Sinodale, "*Discepoli di Gesù per un nuovo stile di Chiesa*". **Discepoli**, quindi, **sempre**. Dietro a Gesù. Alla sua scuola. Uniti a Lui da un legame che è il suo Spirito. È lo Spirito che opera il miracolo della comunione di persone differenti. Discepoli che non si lasciano vincere dalla mentalità di questo mondo, che vigilano per non essere "del mondo", ma che sono "nel mondo". In quel mondo che Dio ha tanto amato. E proprio a motivo del suo grande Amore, Egli ha inviato il Figlio e, con Lui, invia anche noi. Proprio perché il mondo possa essere interpellato e incontrato dall'Amore, la Chiesa è chiamata a **convertirsi ad uno nuovo stile di vita**; a far proprio quel volto che sa di Vangelo; convertirsi a relazioni che parlano di Colui nel quale abbiamo posto la nostra salvezza.

Mi sento di dire che il Cammino che abbiamo avviato conferma che siamo **custoditi dalla preghiera di Gesù** che è la cornice delle parole appena ascoltate. È vero: il Signore Gesù non smette di intercedere per noi perché siamo custoditi dal pericolo di diventare insignificanti, dal rischio di perdere il sapore. Saperci sostenuti dalla cura del Buon Pastore ci rasserena anche in tempi, come quello che stiamo vivendo, nei quali sembra prevalere una lettura rattristata, una mancanza di fiducia e di futuro.

Come vedete in presbiterio insieme ai preti ci sono dei laici: sono i membri dell'Assemblea sinodale diocesana provenienti da questo vicariato. Questa sera saranno loro, dopo aver ricevuto la Lettera dalle mie mani (a nome del Vescovo), a consegnarla nelle vostre mani. Da una parte il gesto vuol richiamare che il compito, di leggere e insieme di dare concretezza a quanto vi troviamo scritto, impegna ciascuno. Dall'altra il segno evoca quanto è successo dopo il cosiddetto 'Concilio di Gerusalemme', quando la lettera, che raccoglieva le indicazioni a cui erano convenuti gli Apostoli, viene portata a mano da Paolo e Barnaba insieme ad altri due fratelli, per comunicare quello che lo Spirito aveva suggerito e per incoraggiare e fortificare i fratelli (Atti 15, 22-32).

Tra poco avrete tra le mani la lettera del Vescovo nella quale troverete **prima di tutto** la narrazione di quanto è accaduto durante quest'anno. Egli desidera rendere partecipe la diocesi di un momento di grazia, di un momento di Chiesa: inaugurato e compiuto nella preghiera. A ribadire che la Chiesa è guidata dallo Spirito; che la Sua opera ci sorprende sempre; con il risultato, anche stavolta, di trovarci spiazzati. Infatti nella Lettera non troveremo *ricette pronte all'uso*. Piuttosto ci è chiesta una buona dose di ascolto, di fede, di cuore e di passione per camminare insieme. Il Vescovo è seriamente preoccupato che **entriamo nello spirito del Cammino Sinodale**, abbandonando la ricerca immediata delle cose da fare.

Per entrare in questo spirito è opportuno richiamare che il Cammino Sinodale è stato guidato da due esperienze: l'**ascolto** e la **sinodalità**.

- Non è male rimotivare la necessità e il dovere di ascoltare: **l'ascolto ci è d'obbligo** perché siamo e rimaniamo discepoli. Perché c'è Qualcuno che parla, che si rivela. Il Signore parla e chiede docilità e obbedienza. Siamo più abituati ed esercitati a dare ascolto al Signore che fa risuonare la sua voce nelle pagine della Scrittura, un po' meno nelle indicazioni dei testi del Magistero e, forse ancora meno, tra le pieghe della vita e della storia: la storia personale e quella più grande dell'umanità e della comunità cristiana. Troppo sbrigativamente noi giudichiamo il nostro tempo, o meglio con frettolosità scorriamo la cronaca, consumando una notizia dopo l'altra. In questo tempo, nelle diverse Assemblee, guidati dagli Strumenti di lavoro, abbiamo esercitato un ascolto fecondo, per dare un nome agli appelli che il Signore rivolge alla nostra Chiesa. Abbiamo gustato la gioia di riconoscere che il nostro tempo è abitato dalla Sua presenza e dalla Sua voce. In questo ascolto abbiamo compiuto un grande atto di fede: abbiamo dichiarato che il Risorto è Signore della storia e nella storia. Il risultato è di aver alimentato la speranza.

- Abbiamo constatato che lo Spirito è particolarmente all'opera quando questo ascolto è fatto insieme. E così abbiamo camminato insieme (questo significa la **sinodalità**), ci siamo ascoltati e con pazienza abbiamo fatto convergere i nostri passi. Ciò che papa Francesco sta raccomandando, questo nuovo stile di Chiesa, ha preso un po' forma e si è

mostrato fecondo, fruttuoso, ha riscaldato i cuori... Così da confermarsi come una via da continuare a percorrere. A vari livelli: parrocchiale, di Collaborazione, vicariale e diocesano. Perciò dobbiamo dircelo: il cammino è solo iniziato, e nessuno può prevedere dove ci porterà. Di sicuro ci aiuterà a rimanere nella fedeltà al comando del Signore Risorto: "Andate dunque... Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 19.20). La sinodalità, che recupera il nostro essere Corpo di Cristo composto di tante membra, ci mette alla scuola dell'umiltà. Alla scuola di una verità che nessuno possiede. Alla scuola dell'essere ricercatori insieme.

Non è mio compito presentare la lettera. Avremo modo, dopo la vostra lettura attenta, di incontraci per approfondirla. Come dicevo all'inizio, nel mentre ve la consegno mi preme sollecitare l'interesse per la lettura. Per questo motivo–come indica il Vescovo-desidero offrirvi delle parole-chiave che possono guidare la vostra lettura.

1. **Gesù.** Sembra quasi superfluo sottolineare la preoccupazione di non perdere per strada la ragione del nostro essere Chiesa. Eppure ciò da cui si è mossa la proposta di questo cammino di Chiesa (la centralità di Gesù e dell'incontro con Lui per noi adulti) si è rivelato nel corso del Cammino Sinodale molto pertinente. Infatti troppo spesso noi tutti diamo per scontata la relazione con Gesù, con il rischio di perderla per strada. Prova ne sia che il nostro agire pastorale, la nostra vita ecclesiale non è guidata sempre dalla preoccupazione di annunciarLo e al contempo di incontrarLo ("discepoli-missionari").

2. **Avvio di processi**. Il tempo che stiamo vivendo, descritto come un 'cambiamento d'epoca', ci sta consegnando la necessità di cambiare. Cambiare per essere significativi, per non perdere la nostra specificità, la nostra missione. Non basta aggiustare qualcosa, come siamo tentati a fare, perché c'è da cambiare orizzonte, struttura pastorale.... (cfr. p. Rupnik). Raccogliendo l'indicazione proposta a più riprese da Papa Francesco ("il tempo è maggiore dello spazio", EG 222-225), il nostro Vescovo ha ripetutamente sottolineato che è necessario iniziare a cambiare. Il cambiamento non lo possiamo immaginare né veloce né sconvolgente. Non solo si deve iniziare senza aver la pretesa che tutto sia chiaro e che i frutti si possano raccogliere subito, ma le virtù della pazienza e della perseveranza sono l'alimento richiesto perché i processi non si arenino nella sfiducia e nella rassegnazione. Le scelte consegnate alla diocesi sono degli orizzonti entro cui muoversi. Insieme. Accettando di partire da qui. Sicuramente ognuno potrebbe dire: "io avrei privilegiato…"; oppure: "non si può trascurare o tralasciare…", ma il Cammino fatto ci consegna questi avvii. Evitiamo qualsiasi alibi. Partiamo da qui.

3. **Attenzione alle persone in situazione**. Sta al cuore dell'essere "Chiesa in uscita". Fin dall'inizio in Commissione e poi nelle Assemblee è emersa questa esigenza. Perché Gesù possa risultare attraente, è necessario che ognuno si senta raggiunto laddove si trova. In quella situazione esistenziale; nella propria condizione di fede; al suo livello di appartenenza o meno alla Chiesa; nelle scelte di vita fatte o ancora rinviate... L'atteggiamento (evangelico) di sospensione del giudizio; di accoglienza; di convinzione che ciascuno è prezioso, perché portatore almeno di una porzione di bene... non nasce solamente da uno sguardo di benevolenza, ma dalla certezza che il Signore abita anche lui, abita quella situazione: ci è chiesto allora di intercettare questa Presenza, per incontrarla. E solo così il Vangelo potrà incontrare anche attraverso di noi quelle situazioni bisognose di un annuncio e incontrare noi attraverso questi incontri guardati con fede.

4. **Unità e particolarità**. Il Vescovo dà voce ad un'obiezione rispetto al cammino che ci sta davanti. Come è possibile camminare insieme come Chiesa se ogni Collaborazione Pastorale deciderà da quale delle tre scelte iniziare? E' uno dei paradossi del tempo che stiamo vivendo. L'esigenza di rispettare le situazioni nelle quali non solo le persone ma anche le comunità si trovano può essere pensato come un cammino unitario. Ogni singolare situazione delle CoPas ha in sé la tensione verso un cammino convergente. Ecco la sfida: il Signore è capace di comporre le differenze. Egli darà forma ad un Corpo fatto di tante membra. A noi è chiesto di accogliere questa sfida

5. **I Consigli pastorali**. E' stata indicata come la scelta/parola chiave. Forse è la sfida nella sfida. Ad un certo punto del cammino, è parso necessario individuare un soggetto che facesse da motore al processo da avviare. E' parso evidente che tale soggetto, per essere sinodale, doveva essere un soggetto plurale. Proprio per superare il clericalismo sempre latente. Il Vaticano II ci ha consegnato i Consigli pastorali (ai vari livelli) ed è stato scelto che fossero proprio loro a caricarsi della responsabilità di operare il discernimento sulle priorità, di sostenere il cammino, di mantenere il legame con il cammino delle altre CoPas e quindi della Diocesi. I Consigli sono chiamati, di conseguenza, ad apprendere per primi l'alfabeto della sinodalità e del discernimento, a maturare le condizioni per rimanere discepoli di Gesù dentro a questo nostro tempo.

Concludendo, vorrei condividere una sensazione cresciuta in me in queste settimane: che nelle scelte maturate e consegnate a noi stasera, c'è molto di più di ciò che immediatamente appare. Sto gustando, con sorpresa, la certezza che veramente il Signore ci sta accompagnando. Intravvedo una promessa: che l'opera che il Signore ha iniziato è feconda, capace di generare una vita nuova.

Faccio mia una frase letta di recente: quando salendo in montagna non c'è sentiero (non proprio il nostro momento?), il sentiero si fa un passo dopo l'altro.

Maria ci doni l'audacia (e la fiducia) di mettere un passo dopo l'altro per aprire sentieri per noi e per chi verrà dopo di noi.